



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
SETTEMBRE-OTTOBRE 2010 ISSN 1970-4410 N. 43 SERIE 2010

*Verso la 46ª Settimana
Sociale di Reggio Calabria*

I cattolici scendano in campo

Carlo Costalli (*)

L'avvicinarsi della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani richiede al Movimento un 'supplemento' d'impegno. Il MCL intende anche offrire un contributo autonomo alla celebrazione della 46ª edizione, principalmente come segno della volontà di stare dentro il percorso e la riflessione della comunità ecclesiale italiana (contributo che *Traguardi Sociali* pubblica integralmente in questo numero).

Non si tratta dell'elaborazione di un centro studi o del lavoro di esperti: è, invece, una sorta di compendio delle posizioni che il MCL, nella sua dimensione nazionale e territoriale, ha espresso in questi mesi, a partire dal Congresso del dicembre 2009, attraverso momenti specifici di approfondimento del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali od organizzati autonomamente dal MCL.

E' frutto, dunque, di un'esperienza vissuta attraverso quella vocazione popolare del Movimento che continua a confrontarsi quotidianamente nelle diverse situazioni e questioni che a Reggio Calabria verranno evidenziate ed alle quali vogliamo portare un contributo, anche per la responsabilità che siamo stati chiamati a ricoprire in quei giorni.

Dobbiamo individuare le strade per rispondere concretamente all'appello del Papa e dei Vescovi italiani, quando proclamano la necessità di una nuova classe dirigente dei cattolici per l'Italia. Senza un linguaggio comune e senza una comune lettura della realtà politica e sociale storicamente concreta, non si ha classe dirigente.

Per offrire ai cattolici una nuova occasione per giocare un ruolo centrale nella ripresa non solo economica e politica, ma anche etica del nostro Paese. Se sul piano del medio-lungo termine il lavoro di formazione che MCL e Forum delle Associazioni di Ispirazione Cattolica nel Mondo del Lavoro stanno facendo è imprescindibile per garantire all'Italia l'apporto di una classe dirigente eticamente motivata e politicamente e culturalmente qualificata è, tuttavia, anche innegabile che, sul breve periodo se non sull'immediato, è altrettanto indispensabile garantire una nuova presenza dei cattolici nei delicatissimi passaggi che la società italiana si appresta a vivere.

Nell'attuale difficile situazione è necessario ipotizzare – a breve termine – una nuova vera e propria “discesa in campo dei cattolici” in difesa della democrazia e dei valori non negoziabili contro l'involuzione illiberale della società secolarizzata e l'incombente dittatura del relativismo.

Segue a pagina 2

Intervista a Mons. Arrigo Miglio

La Chiesa portatrice di bene comune universale



di Ettore Colombo

Vescovo di Ivrea dal 1999, dopo esserlo stato – negli anni Novanta – di Iglesias (Sardegna), Mons. Arrigo Miglio è stato assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Scout e segretario della Conferenza Episcopale Piemontese e Presidente della Commissione Episcopale della Cei per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Miglio oggi è soprattutto il presidente del Comitato scientifico e organizzatore di quelle Settimane Sociali dei cattolici italiani che si terranno a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, un appuntamento sul quale la Chiesa italiana punta molto. Presente al seminario che il MCL ha tenuto a Senigallia dal 10 al 12 settembre scorso, Miglio ha accettato volentieri, dopo il suo intervento a una delle sessioni principali del seminario, dedicato proprio alle Settimane sociali, di rilasciare questa intervista al mensile del MCL, *Traguardi Sociali*.

Segue a pagina 3

Nell'interno:

**LA VITA DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI DI ISPIRAZIONE
CATTOLICA NEL MONDO DEL LAVORO**

**SENIGALLIA: I CATTOLICI SI PREPARANO A GUIDARE
IL PAESE FUORI DALLA CRISI**

IL CONTRIBUTO DEL MCL ALLA 46ª SETTIMANA SOCIALE

Segue dalla prima pagina

Sono riflessioni che il MCL sta facendo da tempo e approfondirà in queste settimane e che, ci auguriamo, a Reggio Calabria, possano trovare conferma e “soggetti sociali vitali” capaci di cooperare alla rigenerazione della *pòlis*. Ciò che vogliamo è che ci si lasci avanzare una proposta di “società

buona” per tutti e che i cattolici comprendano la necessità e l’urgenza di “stare dentro” le diverse situazioni della vita e del mondo rispondendo, con i fatti, all’appello del Papa per una nuova generazione di cristiani impegnati nell’economia, nel sociale, nella politica.

Si tratta, allora, diciamolo chiaramente, di non limitare l’esperienza di fede all’interno del circo-

lo ristretto delle comunità ecclesiali dei praticanti negandone ogni valenza pubblica, o spingendosi al massimo a un’educazione delle coscienze, non più sufficiente per i tempi che viviamo. Il MCL farà la sua parte con la passione e la determinazione di sempre.

(*) *Presidente Movimento Cristiano Lavoratori*

Le organizzazioni cattoliche riscoprono le proprie radici

Il ruolo del “Forum”

Pier Paolo Saleri (*)

Difficile mettere in dubbio la grande rilevanza della nascita del *Forum delle persone e delle associazioni cattoliche nel mondo del lavoro* cui, poco più di un anno fa, ha dato vita l’iniziativa congiunta della Cisl, del MCL, della Compagnia delle Opere, della Confcooperative e della Confartigianato (con la successiva adesione delle stesse Acli). Questa nascita rappresenta, infatti, la definitiva rottura della pesante egemonia politico-culturale della sinistra marxista e postmarxista su larga parte del cattolicesimo sociale italiano e, di conseguenza, della sua visione ideologicamente conflittuale del rapporto capitale-lavoro. Si tratta di un’egemonia che durava, nella sua espressione più evidente, da almeno quarant’anni, il cui declino ha, pertanto, un significato veramente epocale.

L’enorme novità del Forum è costituita dal fatto che la sua nascita mette radicalmente in discussione segnandone la fine - soprattutto in forza del pieno coinvolgimento della Cisl attraverso il suo segretario generale Bonanni - dell’unità sindacale a traino Cgil: cioè a traino ideologicamente, culturalmente e politicamente comunista e/o postcomunista. Segna, dunque, la riscoperta, da parte della Cisl, dei principi della Dottrina sociale della Chiesa come specifico punto di riferimento per l’elaborazione di una strategia sindacale, sociale e politica. La Cisl, abbandonata l’impostazione conflittuale tra capitale e lavoro tipica della cultura marxista subita per lunghi anni, ritrova la logica della partecipazione e del sindacalismo riformista che fa parte del suo patrimonio genetico cattolico-sociale. Al riguardo è quasi superfluo sottolineare che tutto ciò mai sarebbe potuto avvenire senza l’opera di recupero e di rilancio dell’identità cattolica avviata da Giovanni Paolo II e proseguita, in termini ancor più incisivi e puntuali, da Benedetto XVI il cui pensiero, particolarmente quello espresso nella *Caritas in Veritate*, costituisce il vero manifesto ideologico del Forum.

Ora, che Mcl e Compagnia delle Opere si trovassero naturalmente in sintonia con la linea sociale e politica della Chiesa di Papa Ratzinger può anche apparire come un fatto assolutamente ovvio e scontato, ma che su queste stesse posizioni si ritrovasse l’intera Cisl, non lo era affatto. Così come non era affatto scontato che due organizzazioni come Confcooperative e Confartigianato si ponessero con forza, tramite l’adesione al Forum, sulla linea del pieno recupero delle proprie radici e della propria identità cattolica. In questo caso è veramente “*l’essere insieme sulla linea della Dottrina sociale della Chiesa*” che fa la differenza. La nascita del Forum è, effettivamente, un avvenimento di significato epocale per il cattolicesimo italiano!

Vi sono, oggi, le condizioni per cui il Forum - oltre a proseguire incisivamente la propria iniziativa strategica sulla linea dell’economia sociale di mercato nel mondo del lavoro - possa, anche, configurarsi concretamente come una grande opportunità per dare risposta positiva all’appello che Benedetto XVI ha, più volte, lanciato ai cattolici italiani esortandoli a farsi, nuovamente, classe dirigente del Paese. Una impostazione che, per la verità, è già, *in nuce*, significativamen-

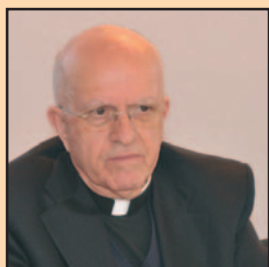
te presente: basta rileggere le interviste e gli interventi dei vari *leaders* dei movimenti che hanno dato vita al Forum per rendersene immediatamente conto. Tale impostazione, ulteriormente approfondita e sistematizzata, potrebbe facilmente configurarsi come una vera e propria linea politica. Una linea politica che non può avere come proprio riferimento fondamentale altro che il pensiero sociale e politico elaborato dall’incessante lavoro di studio di Papa Ratzinger.

L’approfondimento e la riflessione sul pensiero politico e sociale di Benedetto XVI, che ha il suo fulcro nella “*Caritas in Veritate*”, ma non si esaurisce in essa, potrebbe essere, appunto, uno dei primi e fondamentali obiettivi di lavoro e formazione per il Forum. Ciò, ovviamente, fermo il fatto che quando si parla di approfondimento e riflessione non si deve intendere un lavoro di studio e/o di esegesi, in senso meramente scolastico, ma si deve intendere un approfondimento capace di trarre dai principi e dalle intuizioni, necessariamente generali, che si trovano nel pensiero del Papa, gli strumenti per comprendere e analizzare la concreta situazione politica e sociale dell’Italia e dell’Europa ed agire di conseguenza.

Si tratta, in altre parole, di attrezzarsi per intervenire incisivamente, innanzitutto, nella situazione italiana, sulla base di una linea di pensiero omogenea e conseguente con l’obiettivo di determinare una forte e motivata mobilitazione sociale e politica. E’ questa la strada per rispondere, concretamente, all’appello del Papa e dei vescovi italiani quando proclamano la necessità di una nuova classe dirigente di cattolici per l’Italia. Senza un linguaggio comune e senza una comune lettura della realtà politica e sociale storicamente concreta, non si ha, infatti, classe dirigente. Lo scadimento del livello complessivo della classe politica italiana a livelli, spesso, di una modestia preoccupante rende questo lavoro assolutamente urgente.

Oggi, si offre ai cattolici una nuova occasione per giocare un ruolo centrale nella ripresa, non solo economica e politica, ma anche etica, del nostro Paese. Etica in senso profondo, non in quello falsamente moralistico del termine: si tratta, infatti, di porre nuovamente al centro dell’azione politica il primato ed il perseguimento del “bene comune”. Una società che vede la propria classe dirigente logorarsi in una guerra permanente tra intrallazzatori e falsi moralizzatori è, infatti, destinata alla rovina. Una società non può vivere e fiorire se, in un modo o nell’altro non si fonda, comunque, su valori autentici in grado di restituire piena consapevolezza della propria identità di comunità che avanza nella storia. Sono valori, questi ultimi, che trovano il loro fondamento nella dimensione religiosa ed affondano le proprie radici nel diritto naturale. Specificamente, in quella sinergia tra “fede e ragione” di cui parla Benedetto XVI e sulla quale, e grazie alla quale, è nata la civiltà europea. Per tutte queste ragioni l’Italia ha, oggi, nuovamente e urgentemente bisogno di una nuova classe dirigente di cristiani impegnati.

(*) - *Coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Italiana Europa Popolare*



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

L’appuntamento annuale del Movimento a Senigallia, m’invita ad alcune riflessioni. Le giornate di studio, dense di appuntamenti, portano ciascuno di noi oltre ad un confronto serio e sincero, anche ad una fase progettuale capace di ravvivare l’impegno ad una testimonianza valoriale molto alta, e ad una sempre nuova disponibilità di servizi verso l’uomo della società di “oggi”, verso le sue sofferenze, verso le sue povertà. Non me-

ne vogliate se ancora una volta richiamo ciascuno di voi ad avere presente l’icona di Emmaus, che vorrei imprimere prima di tutto nel vostro cuore, perché vorrei che significasse un “salto” di fede del nostro Movimento che si fa, per scelta, compagno di viaggio di ogni persona “stanca, sfiduciata”, quasi “straniera” ai problemi che ci affliggono. Ma diamo un senso a tutto dopo Senigallia. Inizia con la riscoperta dei sacerdoti del Movimento, disponibili a camminare con noi, se trovano chi si vuole mettere in viaggio in modo serio.

L’esigenza della formazione; un problema che sollecito sempre, e che affido ai responsabili, a qualunque livello, perché se ne facciano carico: “un prezioso servizio che aiuterebbe anche altre associazioni di comune ispirazione, a mettere mano

al problema principale della crescita associativa: formare i quadri dirigenti”. Forse il tempo chiede al nostro Movimento di farsi carico di tutto questo.

I Circoli: restituiamo la dignità di centro propulsore e formativo, oltre ad essere “nicchie” di risposte ai bisogni del quotidiano.

Avanti allora con slancio nuovo. L’esserci incontrati a Senigallia, credo sia servito anche a rinfrescare la nostra amicizia... non basta! Guardiamo al futuro come ad una nuova primavera associativa, certi che durante il viaggio non saremo soli, sarà ancora Gesù che da viandante divino, ci illuminerà e ci solleciterà a dare senso a ciò che compiremo, per essere “testimoni” di un Vangelo che non ha fine.

Don Checco

Intervista a Mons. Arrigo Miglio

La Chiesa portatrice di bene comune universale

Ettore Colombo

Vescovo di Ivrea dal 1999, dopo esserlo stato – negli anni Novanta – di Iglesias (Sardegna), Mons. Arrigo Miglio è stato assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Scout e segretario della Conferenza Episcopale Piemontese e Presidente della Commissione Episcopale della Cei per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Miglio oggi è soprattutto il presidente del Comitato scientifico e organizzatore di quelle Settimane Sociali dei cattolici italiani che si terranno a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, un appuntamento sul quale la Chiesa italiana punta molto. Presente al seminario che il MCL ha tenuto a Senigallia dal 10 al 12 settembre scorso, Miglio ha accettato volentieri, dopo il suo intervento a una delle sessioni principali del seminario, dedicato proprio alle Settimane sociali, di rilasciare questa intervista al mensile del MCL, *Traguardi Sociali*.

Eminenza, il MCL ha messo al centro delle sue riflessioni uno snodo ineludibile e intrecciato, questione antropologica e questione sociale. Cosa vuol dire, dal suo punto di vista?

Quando parliamo di 'Chiesa italiana nel futuro del Paese' abbiamo subito davanti la grande sfida di questi anni: la questione antropologica, appunto, e cioè la visione della vita, della famiglia e del matrimonio. Questioni che sono diventate 'la nuova frontiera della questione sociale', come ha detto il Papa. Si tratta di questioni che hanno fatto maturare nella Chiesa italiana e nella comunità cristiana una nuova coscienza della scelta per l'uomo, della questione antropologica. Il vero obiettivo di tutta la letteratura della Chiesa negli ultimi decenni è proprio la ricomposizione della dimensione dell'uomo, sottolineando la dimensione sociale dei problemi etici e la dimensione etica delle problematiche sociali. Perché la divisione tra etica e dimensione sociale va superata.

Lei ha parlato di 'divisione schizofrenica tra dimensione orizzontale e verticale'. Cosa vuol dire?

Benedetto XVI ci invita a recuperare la divisione schizofrenica tra dimensione orizzontale e verticale, una dicotomia nefasta, per ritrovare una dimensione integrale della persona umana. Questa nuova situazione in cui il Papa ci guida dovrebbe renderci tutti molto cauti nel fare paragoni con altre epoche, anche per quanto riguarda la presenza dei cattolici in politica.



Sua Eminenza Mons. Angelo Bagnasco ha invocato a più riprese "una nuova generazione di cattolici" impegnati in politica. In quale senso va accolto, questo invito, secondo Lei?

La presenza dei cattolici in politica è oggi ben diversa per la netta differenza qualitativa del contesto culturale, dato che viviamo in un'epoca caratterizzata da un relativismo spinto. Ed è qui che si apre il discorso dell'impegno laicale nella vita sociale e politica, impegno che non dobbiamo delegare solo ai laici: l'affermazione del bene comune riguarda tutti, anche i pastori, insieme ai laici. Un laicato proiettato su queste frontiere e con queste sfide ha bisogno del sostegno di tutta la Chiesa. Bisogna continuare un rapporto di scambio, di sostegno, di fiducia, incoraggiare. Essergli vicini perché impegno cristiano e impegno politico non sono paralleli, ma l'uno incarna l'altro.

In vista delle Settimane sociali della Cei a Reggio Calabria, come si può tradurre, concretamente, questo impegno e questo indirizzo?

Il documento preparatorio scritto in vista delle Settimane Sociali di Reggio Calabria deve entrare nell'agenda della politica. Una politica che è necessario e urgente che sia una politica seria, concreta, che guarda ai veri problemi. Sotto questo aspetto, la dimensione culturale dell'impegno politico è altrettanto fondamentale. La politica deve aiutarci essere operativi, a individuare le soluzioni più eque e più giuste per il nostro Paese e per il raggiungimento del 'bene comune'. Non sto chiedendo affatto, si badi bene, che i vescovi facciano politica in prima persona, ma che l'azione della Chiesa orienti la politica verso scelte concrete, realizzabili, fattive. La Chiesa deve aiutare l'impegno dei laici cattolici in politica che vogliono impegnarsi per affermare il bene comune.

La Chiesa non deve, dunque, impegnarsi direttamente, in politica?

No, affatto. La Chiesa italiana guarda, e da molto tempo, in avanti, oltre le esperienze partitiche del passato, non dà indicazioni per votare questo o quel partito, ma guarda a un orizzonte più vasto e più largo: è una forte attenzione per il 'bene comune' del Paese la direttrice che orienta l'azione della Chiesa. Come ha detto Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, la Chiesa guarda e propugna una bene comune 'universale'. E proprio il Papa ha detto chiaramente che è necessario aiutare e far crescere una nuova classe politica in grado di affrontare in modo nuovo le sfide attuali.

Cosa può dire e fare la Chiesa, in merito ai drammatici problemi economici e sociali del Paese?

La Chiesa può e deve aiutare la società italiana a prendere piena coscienza delle cause della crisi economica e sociale che stiamo vivendo, deve indicare le cause, il come e perché siamo arrivati a questa situazione così difficile economicamente e socialmente, e può chiedere e invogliare i laici e i cattolici a un impegno politico e sociale coerente con chi vuol rimuovere le cause di tale malessere. Ecco perché tutti i Forum, le reti, le associazioni del laicato cattolico sono il vero e grande lievito che serve per far maturare una quella vocazione all'impegno politico diretto dei cattolici in politica.

A Senigallia la tre giorni MCL in preparazione della 46^a Settimana Sociale

I cattolici si preparano a guidare il Paese fuori dalla crisi

Fiammetta Sagliocca

Un appuntamento che è ormai una tradizione per il MCL, quello di Senigallia. Un incontro che quest'anno ha assunto una valenza del tutto particolare, quale momento di preparazione della 46^a Settimana Sociale di Reggio Calabria che si terrà ad ottobre, e cui il MCL rivestirà un ruolo di primo piano, con il Presidente Costalli chiamato a presiedere la sessione economica. E' stato questo lo spirito della tre giorni di lavoro, tenutasi nella città adriatica dal 10 al 12 settembre, e intitolata "Un'agenda di riforme per un futuro di speranza", cui hanno partecipato oltre 350 quadri dirigenti del Movimento provenienti da tutta Italia e dall'estero.

"E' indispensabile porre le basi ad 'un progetto organico di riforme strutturali' e contribuire a formare una nuova classe dirigente eticamente orientata (che è la vera sfida che il mondo cattolico ha davanti)", ha affermato **Carlo Costalli**, presidente del MCL, aprendo i lavori. "Affrontare un progetto organico di riforme significa, prima di tutto, fare i conti con la capacità di visualizzare



l'inadeguatezza e l'insufficienza di modelli di tutela sociale basati sulle prestazioni pubbliche statali in relazione alle nuove problematiche indotte dall'aumento della mobilità del lavoro, dall'invecchiamento delle popolazioni e dai crescenti flussi migratori".

Per Costalli la priorità è "la mancanza di una politica di welfare orientata a sostenere effettivamente le famiglie, il loro carico economico e quello di cura, ma soprattutto l'assenza di una politica per i giovani tesa a scommettere sul futuro".

E' necessario "perseguire con chiarezza gli 'interessi generali' della società, ignorati dal degrado politico e civile. Serve uno scatto di responsabili-

tà che promuova una corretta e normale cooperazione tra maggioranza e opposizione che, nel rispetto dei ruoli, sappia mobilitare e ascoltare tutte le energie vitali della società per una forte condivisione delle priorità da affrontare e degli interventi da mettere in campo". E qui sta il ruolo dei corpi intermedi, di quel poderoso 'blocco sociale' di cui si avverte l'urgente necessità.

In quest'ottica i corpi intermedi sono chiamati a esercitare un preciso ruolo politico, a sviluppare responsabilità sociale. "Sono temi che ci stanno particolarmente a cuore e che svilupperemo anche nel percorso che ancora ci divide dalle Settimane Sociali: e poi durante i lavori, nelle commissioni dove siamo stati chiamati a svolgere un ruolo, la-





vorando perché diventino temi accettati, condivisi da tutto il movimento cattolico”, ha concluso Costalli.

Cattolici alla ribalta, dunque, pronti ad assumersi la responsabilità di guidare il Paese fuori dalla crisi. Lo ha ribadito l'Assistente Nazionale MCL, **Mons. Francesco Rosso**, esortando i cattolici a “sentire la passione che si fa servizio e diventa risposta ai bisogni della società. Non possiamo permettere alla storia di lasciarci indietro: non ci è più consentito. E’ arrivato il momento di essere noi stessi operatori della storia di questa società. Come cristiani è il momento di offrire la personale disponibilità nella Chiesa, nella vita personale e nella società”.

Mons. Rosso è quindi tornato su un tema a lui molto caro: la formazione. “C’è una grossa esigenza di formazione della nostra classe dirigente – ha detto – una scuola di formazione per cristiani, per tutti coloro che condividono una comune ispirazione anche se provenienti da percorsi diversi”. In

questo il MCL può realizzare la propria missione, la propria profezia, ha detto infine Mons. Rosso: “realizzare una scuola di formazione per offrire risposte ai bisogni e alle povertà della nostra società, anche nella Chiesa”.

Il cammino dei cattolici nella Chiesa e nella società sono due aspetti che vanno di pari passo. Lo ha sottolineato **Noè Ghidoni**, vice presidente del MCL: “questo significa realizzare il nostro contributo alle Settimane Sociali, compito cui il MCL è stato chiamato: stare dentro il percorso della Chiesa ma anche del Paese, perché noi ‘siamo’ il Paese”.

mentale combattere l’evasione fiscale e la criminalità organizzata. Quinto: dobbiamo pensare l’Italia come un Paese industriale. In molti ambienti si è diffusa invece la convinzione che, visti i costi della manodopera, il settore industriale sia finito. Dobbiamo fare di più. Crescere in termini di economia globalizzata significa creare imprese ben dimensionate, fare più rete, più fusioni, più globalizzazione”.

Il Portavoce del Forum delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, **Natale Forlani**, ha ricordato la necessità di organizzare le tutele, oltre che battersi per l’inviolabilità



Ad approfondire gli aspetti e le tappe della storia della presenza della Chiesa nella società è stato chiamato il prof. **Mario Taccolini**, Direttore del Dipartimento di scienze storiche e filologiche e dell’archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia presso l’Università cattolica del Sacro Cuore.

“Quando parliamo di ‘Chiesa italiana nel futuro del Paese’ abbiamo subito davanti la grande sfida di questi anni: la questione antropologica, la visione della vita, della famiglia e del matrimonio”: è stato questo il tema al centro dell’intervento di **Mons. Arrigo Miglio**, Vescovo di Ivrea, intervenuto sabato mattina. Questioni che, ha continuato il Vescovo, “sono diventate ‘la nuova frontiera della questione sociale’, come ha detto il Papa. E che hanno fatto maturare nella Chiesa italiana una nuova coscienza della scelta per l’uomo, della questione antropologica”.

Più mirato sugli aspetti economici l’intervento del Presidente di Confcooperative **Luigi Marino**: “La prima importante riforma da fare per uscire dalla crisi è quella della mentalità degli italiani: la classe politica come quella industriale, di fronte alla globalizzazione, debbono cambiare per poter costruire uno sviluppo a misura d’uomo, per dare il via a uno sviluppo equo senza depauperare le risorse del pianeta”.

Marino ha individuato cinque lezioni da trarre dalla crisi che ci attanaglia: “Primo: non si possono fare le riforme senza globalizzare i controlli. L’Europa è vittima di controlli strabordanti ed eccessivi, mentre ciò non avviene nel resto mondo. Dobbiamo chiedere che vi sia una ‘Guardia di Finanza del mondo’. Altrimenti saremo solo noi, e le nostre parti sociali più deboli (anziani, pensionati, lavoratori) a pagare. Secondo: serve uno Stato europeo forte, federato: gli Stati Uniti d’Europa da costruire rapidamente. Terzo: avere i conti pubblici in ordine e contenere il disavanzo è una condizione per produrre giustizia sociale, perché chi paga i costi sono sempre i deboli. Quarto: è fonda-

dei diritti. “Su questi temi si costruisce il domani: il Forum farà un manifesto sulla vita per chiedere ai politici cattolici di giocare questa battaglia perché è su questi temi che si gioca la coesione nazionale”.

Massimo Ferlini, vice presidente della Compagnia delle Opere, ha invocato “Più società e meno Stato, più libertà e solidarietà per rispondere ai colpi della crisi”.

Per il Portavoce di Scienza & Vita, **Mimmo Delle Foglie**, tre sono le questioni fondamentali cui i cattolici sono chiamati a dare il loro contributo: innanzi tutto lo snodo delle questioni antropologica e sociale, vale a dire l’uomo stesso. L’avanzamento tecnologico determinerà “un potenziamento radicale della nostra specie, di portata inimmaginabile”. Di fronte a questa prospettiva “anche per un laico non credente dovrebbe essere importante trovare una base normativa morale comune. Il punto è imparare a governare i processi di questa nuova era di cui la nostra generazione vede soltanto i primi vagiti”.

In secondo luogo, ha continuato Delle Foglie, c’è lo snodo della vita stessa: i cattolici devono fare i conti con la cd. ‘etica della vita’ e ragionare in termini globali. “Non basta essere autoreferenziali, dobbiamo metterci ‘di traverso’ dicendo il perché scegliamo la vita oggi e perché il resto del mondo dovrebbe fare questa scelta”.

Infine, ha concluso il Portavoce di Scienza & Vita, è importante comprendere che “la soluzione della questione antropologica nel suo snodo con la questione sociale, è affidata al popolo cattolico e al suo protagonismo”.

Ai lavori ha portato il suo saluto anche il Vescovo di Senigallia, **Mons. Giuseppe Orlandoni**, il quale ha ricordato che “nessuno ha in tasca la soluzione dei problemi del Paese ma tutti sono chiamati al dialogo”. Tutti, e i corpi sociali in primis, sono chiamati a dare il loro contributo “per declinare il bene comune, come recita il documento preparatorio delle Settimane Sociali”.

Dialogo e accoglienza in risposta alla crisi di valori

I circoli al centro

Guglielmo Borri (*)

Il tema della partecipazione e dei luoghi in cui Lessa si concretizza, oggi è centrale nel dibattito italiano. Come MCL - lo abbiamo sempre detto, da ultimo anche in Congresso - siamo convinti che il ruolo dell'associazionismo sia importante per dare senso all'impegno nel quotidiano e per riprendere a crescere.

Lavorare per essere protagonisti nel mondo è la nostra sfida, che con senso di responsabilità perseguiamo con rinnovata passione dopo il Congresso dello scorso dicembre e che costituirà una linea guida per il mandato appena iniziato. Vogliamo

In questo fare dell'uomo, che è orizzonte di senso della persona, sta la nostra voglia di "stare dentro" la società, le questioni del lavoro, della famiglia, del fisco più giusto. V'è la necessità di presidiare con forza l'area dei valori non negoziabili, lavorando per l'incontro tra la dimensione sociale ed etica e soprattutto perché in Italia torni ad esserci proposta e ascolto dell'altro e non solo contrapposizione, favorendo un nuovo dialogo per creare una base normativa morale comune tra cattolici e laici.

Abbiamo un grande patrimonio di esperienze concrete come sono i nostri circoli. Ripartendo di qui, possiamo lavorare per una rinnovata idea di associazionismo, di testimonianza, ma anche e so-

stante della comunità territoriale all'impegno socio-politico. Potremo elaborare le proposte che vengono dal MCL a livello nazionale, assumendo il ruolo di punto di riferimento nelle comunità locali, divenendo luogo di ascolto e di sintesi dei problemi e delle domande di tutti i giorni, offrendo buone ragioni perché si rafforzi l'opera di discernimento, di discernimento comunitario, necessaria alla declinazione, oggi, in Italia, della nozione di bene comune.

E' il tempo di riprendere il largo, con un nuovo protagonismo dei cattolici negli ambiti pubblici, nel mondo del lavoro, nell'economia e nelle istituzioni, rafforzando la dimensione associativa e il collegamento fruttuoso tra corpi sociali che si ispirano alla stessa esperienza cristiana, premessa per l'incontro tra la dimensione sociale e quella politica. Il nostro terreno di lavoro - quello del MCL - si fonda su una crescita omogenea delle nostre realtà locali, che potranno essere lievito per un coordinamento dei livelli di base, ma anche di un tessuto intermedio, capace di dare voce ed attuazione alla proposta del mondo cattolico, anche nel livello politico. Per un rilancio sul territorio di questa rinnovata presenza del MCL e dei cattolici in generale, sarà utile pensare ad "agende locali" per far convergere gli sforzi su obiettivi comuni e ben delineati nelle realtà territoriali. I nostri circoli, per essere luogo di incontro e di formazione, però, dovranno essere sempre più "interessanti", creando spazi di dialogo e di comunicazione, aperti e dialoganti con le comunità ove operano e con i giovani in particolare.

La scelta è quella di un circolo dinamico e protagonista del territorio, che valorizzi la dimensione statutaria degli organi, capace di incontri spirituali, ma anche di discese in campo sui temi sociali, capace di contribuire alla nuova evangelizzazione dell'Italia, con un ruolo di apostolato laico in stretta collaborazione e sinergia con le Chiese locali e le Parrocchie in particolare. Quindi un circolo luogo di incontro, di accoglienza, luogo delle relazioni, della capacità di essere e fare comunità, luogo di amicizia e di solidarietà. Il circolo comunità, dove si valorizzi la dimensione del rapporto personale e si faccia prima di tutto comunione. In questa direzione va l'impegno che ci siamo assunti in Congresso, con un programma per i prossimi mesi, che prevede in calendario incontri e percorsi di lavoro ai diversi livelli interregionali, regionali e provinciali, di approfondimento sul Magistero della Chiesa e sui temi sui quali il Movimento fa sentire la sua presenza nel dibattito politico italiano, ma anche tesi a rilanciare il ruolo del circolo nel suo aspetto funzionale ed organizzativo e a scrivere agende locali mirate ai temi propri delle realtà territoriali.

(*) - Vice Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (M.C.L.)



puntare su un grande patrimonio di storia, tradizioni, partecipazione, solidarietà e presenza che abbiamo e che è costituito dalle nostre realtà di base: i circoli.

Non v'è dubbio che la possibilità di esercitare il ruolo di proposta, di essere lievito per la società italiana e soprattutto per le nuove generazioni, passi anche dalla nostra capacità di essere presenti e visibili sul territorio, con i nostri nuclei, i nostri circoli e tutte le realtà esistenti, che ci aiutano nella lettura della realtà che viviamo. Il clima culturale che si sta diffondendo nel Paese, che si alimenta in un "brodo culturale" relativista, ci pone di fronte a grandi questioni etiche e sociali. Prima di tutte la questione antropologica quale fondamento di tutte le questioni sociali. Come dice Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*: «la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica». «Chiave dello sviluppo - sottolinea il Papa - è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere».

prattutto di presenza attiva, per educare, rendendoci conto fino in fondo che proprio l'emergenza educativa si manifesta come grave crisi di bene comune. La crisi della scuola, della famiglia, accompagna quella dell'autorità e ne è a un tempo causa ed effetto. Educare alla socialità, agire per la trasformazione del mondo del lavoro, formare all'impegno politico, prestare attenzione al territorio consentirà all'Italia di riprendere a crescere. Dobbiamo, perciò, contribuire con il nostro impegno nelle realtà locali a fare comunità, dobbiamo essere parte attiva di quel laicato chiamato ad essere motore di evangelizzazione, ad essere luogo di testimonianza e di annuncio, ad essere chiesa che vive tra le case degli uomini. L'obiettivo è quello di un rinnovato modello di progettualità formativa, un luogo di proposta e di verifica, un *cenacolo*. Iniziative di formazione, di lettura ed approfondimento della Dottrina Sociale, di riflessione sui temi sociali, di collaborazione con l'associazionismo cattolico, con il sindacato Cisl, per fare blocco anche a livello locale. Fare formazione nei nostri circoli potrà contribuire a suscitare una sensibilità e un'attenzione co-

Un'agenda di riforme per un futuro di speranza

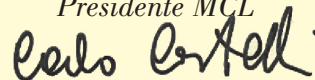
46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani
Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010

Il Movimento Cristiano Lavoratori, MCL, intende offrire questo contributo in occasione della celebrazione della 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, innanzitutto come segno della volontà di stare dentro il percorso e la riflessione della comunità ecclesiale italiana.

Non si tratta della elaborazione di un centro studi o del lavoro di esperti, è, invece, una sorta di compendio delle posizioni che il MCL, nella sua dimensione nazionale e territoriale, ha espresso in questi mesi a partire dal Congresso del dicembre 2009 ed attraverso momenti specifici di approfondimento.

E' frutto, dunque, di un'esperienza vissuta attraverso quella vocazione popolare del Movimento che continua a confrontarsi quotidianamente con le diverse situazioni e questioni che a Reggio Calabria, e nel cammino successivo, verranno evidenziate.

Carlo Costalli
Presidente MCL



LE PRIORITÀ

Il dibattito che ha animato il Congresso MCL nel dicembre scorso, al quale hanno contribuito autorevoli esponenti della Chiesa, delle istituzioni e della società italiana ed europea, si è imperniato sugli aspetti del **primato del lavoro** rispetto alle cosiddette leggi dell'economia, del mercato e di quella cattiva finanza che, staccandosi dall'economia e dal lavoro reali, e rifiutando riferimenti etici e valoriali, è stata causa della crisi ancora in atto. In occasione delle Settimane Sociali il MCL ribadisce la necessità di tenere alta l'attenzione nei confronti di tale primato, intendendo riferirsi principalmente alla persona che lavora quale parte inscindibile di una famiglia e di una comunità. La fase peggiore della crisi sembra passata e vi sono segnali di ripresa anche se i dati sono contraddittori e, soprattutto, non sono stati fatti passi significativi riguardo alle cause che l'hanno generata, con il rischio che i momenti di difficoltà si ripresentino ciclicamente. Ci preoccupa che venga messo in secondo piano il dato relativo alla disoccupazione che continua ad essere molto elevato (il più alto dal dopoguerra nei Paesi Ocse) con poche previsioni di miglioramento e che determina, come diretta conseguenza, la contrazione rilevante del potere d'acquisto delle famiglie e dell'incremento del loro indebitamento, come risulta dalla quantità delle richieste di credito rivolte alle tante diocesi e alle altre realtà che hanno attivato fondi di sostegno volti anche a sollevare dalle situazioni di nuova povertà. Insistiamo nel richiamare l'attenzione su questi fatti perché non vorremmo ci si abituasse all'idea di un'economia che cresce ma a scapito dei posti di lavoro, in particolare dei giovani che registrano tassi di disoccupazione straordinari nonostante le diverse opportunità che la normativa offre. La percentuale di **disoccupazione giovanile** tocca livelli altissimi e diventa una questione nazionale cui dare attenzione prioritaria per tutte le diverse conseguenze negative che comporta o può provocare in prospettiva. Piuttosto che considerare la disoccupazione una questione congenita ci sembra, al contrario, che vada fatto tutto il possibile per individuare un modello di sviluppo che preveda e renda possibile la piena occupazione. Pensiamo che il Santo Padre si riferisca proprio a questa esigenza quando, nella *Caritas in Veritate*, scrive *“la dignità della persona e le esigenze di giustizia richiedono che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti”*.

Certo non possiamo pensare che la soluzione sia aspettare che la crisi passi definitivamente né avviarci ad una stagione di sola attesa che le cose cambino e neppure affidare tutto alle invocate “scelte di campo” nei momenti elettorali: vorrebbe dire rinunciare alle responsabilità che abbiamo come cittadini e cristiani. Ciò che ci è richiesto da sempre, ma oggi in maniera più stringente, è di dare il nostro contributo con umiltà, senza demagogia e senza fabbricarci “idoli”. Per quanto riguarda il MCL, l'appartenenza ecclesiale si configura come il miglior antidoto al cristallizzarsi della partecipazione in militanza ideologica e dell'organizzazione associativa in apparato autoreferenziale attraverso la capacità di stare al passo con i tempi. Si sta davvero al passo con i tempi (che è cosa ben diversa dall'essere travolti e trainati dalle tendenze del momento) se il cuore della nostra azione risiede in un punto ideale ma, allo stesso tempo, capace di rimanere ben dentro la realtà.

Proprio la capacità di coniugare identità e risposte alle sfide di un mondo in continua e veloce involuzione (relativismo, mancanza di pensiero, assenza di riferimenti etici) è l'indirizzo che intendiamo assumere e offrire a tutti nella prospettiva di quel **bene comune** che è stato il tema della scorsa edizione delle Settimane Sociali di Pisa-Pistoia e che continuiamo a considerare l'unica motivazione e giustificazione della politica, dello Stato e delle sue articolazioni, della stessa attività economico-finanziaria. A questo proposito occorre fare uno sforzo, in primo luogo culturale, per sfatare definitivamente quella concezione così dannosa, ma assai radicata, che considera il bene comune quale prerogativa dello Stato e del pubblico. In verità, il bene comune è nella sfera di responsabilità della singola persona che, attraverso la sua ca-

pacità di intraprendere, costruisce dapprima la famiglia e poi, via via, comunità più grandi all'interno delle quali ognuno contribuisce mettendo a disposizione i propri carismi. Il bene comune è, inoltre, compito dell'economia e della finanza ed in ultima analisi dell'impresa (comunità di persone secondo la DSC): anche qui occorre sovvertire l'idea che spetti all'economia guidata dal mercato produrre ricchezza e poi sia compito dello Stato e della politica ridistribuirla o compensare i danni prodotti. E' proprio tale visione che ci ha portato ad un modello di welfare assistenzialista e risarcitorio che pesa come un macigno sulla nostra società attuale ed ha impedito l'affermarsi di un corretto **sistema sussidiario** nel quale tutti siano responsabili di tutti. Nel momento in cui vengono chiesti sacrifici attraverso tagli di spesa (secondo noi indilazionabili ma troppo “orizzontali”), suona come un insulto ed eccesso di ingiustizia il dato sull'**evasione** diffuso in luglio dall'Istat che fissa vicino ai 275 miliardi di euro l'imponibile sottratto al fisco ed a tre milioni il numero dei lavoratori “sommersi”. Ciò è la rovina del nostro Paese, il macigno che pesa sulla crescita, il limite ad un livello decoroso di welfare, l'handicap dal quale siamo sempre costretti a ripartire. Crediamo che ulteriori limitazioni ai servizi e sacrifici diffusi indistintamente su tutte le fasce della popolazione, anche le più deboli, non saranno accettati né otterranno consenso sociale se non verrà affrontata con radicale determinazione ed urgenza una piaga così offensiva nei confronti di chi, con onestà, contribuisce al benessere non solo personale ma complessivo. Chi evade non è più astuto degli altri, semplicemente ruba agli altri ed in particolare a chi ha più bisogno: si tratta di colpa grave anche dal punto di vista etico-morale. E questo vale anche per le diffuse situazioni di **corruzione** e di **intreccio politica-affari** recentemente denunciate dalla Corte dei Conti. Ciò che serve è un moto di popolo che, anziché chiudere gli occhi, alzi la voce in difesa di una società giusta e solidale che la **politica e le istituzioni**, da sole, non sono in grado di promuovere e garantire.

I SOGGETTI

La *Lettera di aggiornamento* diffusa dal Comitato scientifico e organizzatore afferma che *“la possibilità di tornare a crescere nel nostro Paese dipende dalla capacità di mettere o rimettere in gioco altre energie sociali, capaci di modificare gli equilibri in cui ci troviamo e generare più opportunità per tutti e ciascuno”*. E' evidente la constatazione che gli attuali e tradizionali “attori” non sono più in grado di promuovere e garantire una società giusta e orientata al futuro ed alla crescita perché, come ha recentemente affermato il Card. Bagnasco *“ci troviamo in una fase di sottosviluppo morale e di mancanza di etica nella vita pubblica”*. Per questo la definizione di un'agenda deve andare di pari passo con la ricerca di **soggetti sociali vitali** capaci di *cooperare alla rigenerazione della polis*. Il primo di questi soggetti è certamente la **famiglia** definita *“protagonista di vigilanza e di rinnovamento umano e sociale, capace di fortificare il tessuto della nostra società”*. Come il MCL afferma da tempo, a fianco della famiglia, che è la roccia su cui poggia il nostro convivere, ci sono altri soggetti che possono esercitare un ruolo nuovo e strategico nella configurazione di una società rinnovata: si tratta della cosiddetta “società di mezzo”, dei **corpi intermedi** che operano, rivendicano, mediano esercitando una specifica responsabilità, premessa fondamentale per assicurare la vitalità della democrazia e la coesione sociale. E' evidente che i corpi sociali hanno la possibilità di incidere sulla realtà se sono forti, radicati sul territorio, “dentro” la città. Ancor più se riescono ad identificare progetti e azioni comuni: è questo il motivo della nascita del *“Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro”* costituito da Cisl, MCL, Confartigianato, Confcooperative, CdO e Acli, con lo scopo primario di ricostruire il senso comune dell'azione sociale delle associazioni che storicamente si sono ispirate alla Dottrina sociale della Chiesa.

Riteniamo che sia questa un'occasione propizia per far valere quel "blocco" sociale per buone riforme, troppo a lungo e colpevolmente lasciate fuori dall'agenda della politica, e superare quella situazione di stagnazione, rinuncia e delega che viviamo. Non semplicemente "puntellando" la situazione ma modificando i precari equilibri in cui ci troviamo, rigenerando il nostro tessuto sociale, economico e politico.

GLI ARGOMENTI

Questione antropologica "fondativa"

Già nell'ambito della preparazione alla 45^a Settimana sociale si affermava che *"recuperare la piena verità sull'uomo, sul suo posto nel cosmo e nella storia, sulla sua natura metafisica e la sua stessa identità antropologica fosse la via assolutamente necessaria per impostare in modo adeguato l'intera questione sociale"*. Vogliamo riaffermarlo con decisione anche in questa occasione: non c'è problema sociale, economico o politico che non debba fondarsi su una **prospettiva antropocentrica** all'interno della quale c'è un'area, quella della vita e della morte, in cui si consuma un conflitto epocale che potrebbe definitivamente cambiare il mondo che conosciamo e che vogliamo, piuttosto, preservare e migliorare. Rivendicando la piena legittimità di un **"diritto di proposta"** che sembra negato ai cattolici ed esercitando, se necessario, quella che qualche autorevole commentatore ha definito come "ingerenza umanitaria".

Ci aspettiamo che la politica trovi le debite convergenze almeno sugli aspetti che riguardano la difesa della vita dal concepimento alla sua naturale conclusione, dalla procreazione assistita al "testamento biologico". Grande attenzione va posta su ciò che succede nei laboratori del mondo ed alle decisioni tecnico-politiche che, se non attentamente valutate, possono portare a conseguenze impensabili e drammatiche.

Bene comune e riconciliazione

E' sotto gli occhi di tutti che nei rapporti tra persone o gruppi, e ancor più nei rapporti politici, al principio della ricerca del bene comune si è anteposto l'interesse di parte. E se l'affermazione di una parte diventa il fine di ogni agire allora i rapporti si irrigidiscono, proliferano gli antagonismi, va in fumo la coesione sociale e si offrono le basi per la degenerazione complessiva della società. Una campagna elettorale senza fine, cronica, con l'utilizzo di ogni mezzo bellico possibile, si è ormai sostituita alla corretta gestione della cosa pubblica. Vediamo come troppa "politica" (o di quello che viene spacciato come politica) abbia quale conseguenza paradossale l'assenza di una vera politica, al punto che questa è diventata un fine e non un mezzo così come un fine sono, ormai, la vittoria elettorale ed il consenso. In questa situazione qualsiasi riforma che sia degna di tale nome correrebbe il pericolo di essere improponibile, così come rischierebbe di essere vana la proposta di una "agenda" di priorità. Ci sembra di poter affermare che occorre **"riconciliare per riformare"**: infatti, sentiamo viva l'esigenza di rapporti più sereni e non di conflitto continuo, di toni più bassi ma più propositivi, di sfoderare pensiero ed idee piuttosto che armi (come noto anche le parole e gli scritti fanno danni...). E di riconciliazione non c'è necessità solo tra i partiti e i personaggi politici ma anche nelle comunità locali, nei luoghi di lavoro e nelle stesse comunità cristiane. La divisione si è insinuata ovunque da quando si è colpevolmente ritenuto che l'appartenenza politica fosse, o continui ad essere, il criterio con cui giudicare tutto il resto, vita ecclesiale e di fede comprese, con un evidente squilibrio nell'ordine dei valori.

Educazione

Proprio nel momento in cui ci dibattiamo tra i problemi economici, l'educazione deve essere una priorità. Spesso l'educazione viene confusa o ridotta a semplice formazione o allo sviluppo delle competenze. Questi aspetti sono certamente importanti ma non esauriscono in alcun modo la questione educativa. Non è necessario solamente trasmettere delle conoscenze, occorre soprattutto imparare a rischiare la propria libertà, ad essere **responsabili verso se stessi e verso la comunità** assumendosi doveri oltre che rivendicare diritti, discernere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Quest'opera educativa spetta, innanzitutto, alle famiglie (offrendo loro tutti gli strumenti possibili) e coinvolge, oltre alle scuole, tutte le componenti della società. Occorre affermare e sostenere concretamente la libertà di educazione delle famiglie e riconoscere la presenza all'interno della società di una molteplicità di soggetti educativi. Allo stesso modo è necessario che il sistema scolastico, in particolare attraverso le riforme di università e sistema di formazione professionale, sia in grado di rispondere alle sfide che pone un mondo in continuo e rapido mutamento. In quest'ottica si deve mettere in evidenza l'importanza del raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro e la valorizzazione della ricerca, in particolar modo quella universitaria.

Partecipazione

Siamo nel mezzo di una crisi di partecipazione in pressoché tutti quegli ambiti nei quali si può dispiegare, anche se si annuncia qualche novità interessante e controcorrente. Certamente la democrazia partecipativa è messa alle corde dalla pretesa di esaurire la politica nel mandato elettorale, avendo sottratto ai cittadini anche il diritto di scegliere chi li deve rappresentare, con un cedimento eccessivo al leaderismo ed alla personalizzazione giocata a livello mediatico. Il Compendio DSC (n.395) ci ricorda che *"il solo consenso popolare non è sufficiente a far ritenere giuste le modalità di esercizio dell'autorità politica"*, poiché potremmo avere come conseguenza il populismo come surrogato della politica, l'accanimento lobbistico sugli interessi comuni, l'indisponibilità a condividere un progetto generale che guardi al futuro ed a riforme che mettano in discussione assetti incancreniti e rendite di posizione spesso spacciate per diritti acquisiti.

Quali le strade possibili per l'impegno dei cattolici? A noi sembra necessario **percorrere contemporaneamente due vie. La prima**: il sostegno e l'appoggio a quelle persone che con passione e competenza, ben orientate da principi e valori, si dedicano all'attività politica e all'amministrazione della cosa pubblica oppure intraprendono attività economiche o sociali favorendo il mantenimento di un loro legame stretto con le varie comunità, dunque con i problemi reali. **La seconda** è quella da sempre

perseguita dal mondo associativo e che ora riveste una particolare urgenza: esercitare in proprio un ruolo "politico" di proposta, di attivazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica, di indirizzo sulle priorità da perseguire, di formazione in quell'ambito di una classe dirigente avvezza all'esercizio democratico ed al confronto quotidiano con la vita delle persone, dunque meglio di altri in grado di assumersi responsabilità. Non è questa una missione minore di altre, anzi, senza di questa la vita democratica ne subirebbe le conseguenze ed è proprio la sua assenza che sta provocando i danni che tutti vediamo. Non si può pensare che il ruolo delle associazioni o della società civile sia quello di stampella acefala (occasionalmente compensata con un tozzo di pane) dell'una o dell'altra parte politica.

Stare dentro la storia significa acquisire la consapevolezza che l'impegno negli ambiti dell'economia, del sociale, della politica non rappresenta una questione di alcuni, ma riguarda la Chiesa come tale e, dunque, la comunità cristiana nel suo complesso. E, a tal proposito, vogliamo ricordare e riferirci alla nota pastorale che la CEI diffuse già nel 1998: **"Le comunità cristiane educano al sociale e al politico"**: segno di una urgenza percepita fin da allora ma che non è diventata prassi nelle nostre realtà.

Potrebbe essere utile ricordare cosa sosteneva Alasdair MacIntyre nel suo *Dopo la virtù*: al giorno d'oggi, ci troveremmo in una situazione critica, simile a quella che portò al crollo dell'Impero Romano, si tratta di una crisi sia dei valori, sia della politica. Si prospetta come una vera e propria catastrofe, ed altro non è che il necessario esito delle arroganti pretese di innalzare la ragione umana e l'interesse a legislatori assoluti. In questo senso, il risultato è che il mondo, l'economia e la politica diventano l'arena dove combattere per il raggiungimento dei propri scopi personali. In questa ottica quale può essere il ruolo dei cattolici? Non certo quello di tenere in piedi la situazione in essere. Scriveva già qualche tempo fa: *"Un punto di svolta decisivo in quella storia più antica si ebbe quando uomini e donne di buona volontà si distolsero dal compito di puntellare l'imperium romano e smisero di identificare la continuazione della civiltà e della comunità morale con la conservazione di tale imperium. Il compito che invece si prefissero (spesso senza rendersi conto pienamente di ciò che stavano facendo) fu la costruzione di nuove forme di comunità entro cui la vita morale potesse essere sostenuta, in modo che sia la civiltà sia la morale avessero la possibilità di sopravvivere all'epoca incipiente di barbarie e oscurità. Se la mia interpretazione della nostra situazione morale è esatta, dovremmo concludere che da qualche tempo anche noi abbiamo raggiunto questo punto di svolta. Ciò che conta, in questa fase, è la costruzione di forme locali di comunità al cui interno la civiltà e la vita morale e intellettuale possano essere conservate attraverso i nuovi secoli oscuri che già incombono su di noi... E se la tradizione delle virtù è stata in grado di sopravvivere agli orrori dell'ultima età oscura, non siamo del tutto privi di fondamenti per la speranza. Stiamo aspettando: non Godot, ma un altro San Benedetto, senza dubbio molto diverso"*.

Se volessimo dare credito a MacIntyre potremmo dire che il nostro futuro dipende da quanto noi e le nostre comunità saremo in grado di comprendere ognuno il proprio ruolo ed assumercelo per intero.

Lavoro

E' proprio nel campo dei rapporti tra lavoratori, imprese e relative rappresentanze che si gioca una fetta consistente della prospettiva di crescita nel nostro Paese. Occorre puntare con decisione sulla dimensione partecipativa ed è per questo che registriamo con piacere la pubblicazione del nuovo *Codice della partecipazione*. Dobbiamo contribuire a tenere alto e vivo il dibattito su questa prospettiva, svincolandolo dagli ingessamenti ideologici ancora forti da una parte e dall'altra e, al tempo stesso, facendo lievitare una positiva consapevolezza da parte dei lavoratori e delle loro famiglie. Una maggiore cultura partecipativa avrebbe come conseguenza l'affermazione concreta del "primato" del lavoro ed un abbassamento del rischio apportato da un'economia autoreferenziale e tesa a considerare esclusivamente gli interessi dei proprietari o la remunerazione degli azionisti. Gli strumenti della **contrattazione decentrata**, delle **attività bilaterali** possono offrire spazio per significative esperienze, facendo contestualmente maturare un clima complessivo favorevole a norme agevolative ed allo sviluppo di corrette e serene **relazioni industriali** che già nel nostro documento congressuale indicammo quale punto di passaggio dalla cultura del conflitto alla "complicità". Crediamo che proprio una svolta "partecipativa" possa essere una delle ricette più indicate per una nuova fase di sviluppo sociale ed economico mettendo effettivamente al centro la persona e le sue esigenze. Per quella che è la sua storia, il MCL promuove la cooperazione quale forma privilegiata di partecipazione responsabile e come esempio positivo di sintesi tra la dimensione individuale e quella comunitaria esportabile ad altre forme d'impresa.

In coerenza con il principio del "primato" del lavoro, l'annunciata riforma fiscale non può che partire dalla **netta riduzione della imposizione sul lavoro**, ora assolutamente spropositata e gravante sia sul lavoratore sia sull'impresa; né, tale riduzione, può essere circoscritta al pur necessario aumento della produttività. La partecipazione non può essere collocata solo al termine del processo produttivo con la distribuzione di utili o premi ma anche al suo inizio (con l'azionariato, con la programmazione e la ricerca, ad esempio) e nel suo svolgersi, in particolare nei momenti di scelte strategiche dell'impresa.

Inoltre, siamo convinti che occorra insistere su una formazione al lavoro efficace e di qualità, che superi la vecchia tendenza che ha finora garantito più i formatori e relative strutture e sia, invece, indirizzata a garantire occupabilità. Proprio l'occupabilità è uno degli aspetti che bisogna maggiormente enfatizzare per permettere alla persona di essere protagonista del proprio percorso lavorativo e, allo stesso tempo, per creare un sistema di welfare basato sulle politiche attive del lavoro. L'accordo recente che ha incrementato lo spazio per la bilateralità e per significative esperienze locali (quali la Dote Lavoro in Lombardia, ad esempio) è da sostenere e calare sempre più nello specifico delle diverse esigenze.

Il primato del lavoro nell'ambito dell'economia e della vita d'impresa determina la necessità di una grande attenzione alla rilevante disoccupazione giovanile, non più confinata in alcune specifiche aree del Paese ma ampiamente diffusa, così come occorre riprendere la questione della **previdenza integrativa**, che sembra largamente

e colpevolmente sopita, perché è evidente che i giovani devono iniziare da subito a risparmiare per il domani. Va finalmente approntato l'auspicato **“Statuto per il lavoro”** in modo da offrire ambiti certi di manovra per le contrattazioni tra le parti e appropriate tutele ai nuovi lavori e alle situazioni di ampliata flessibilità. Uno Statuto che deve fissare una cornice di diritti assolutamente inderogabili con rinvio a contratti quadro nazionali, lasciando alla contrattazione decentrata spazi di gestione che possano tener conto delle diverse situazioni e contesti. Ed è proprio in questo frangente che diventa rilevante la prospettiva di un sistema positivo di relazioni industriali, di corretto rapporto tra “rappresentanze” delle parti in causa.

Tornare a crescere

La recente crisi economica ha evidenziato tutti i limiti di un sistema economico-finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro semplicemente investendo e speculando. Ciò ha creato danni rilevanti con una crescita della disoccupazione ed un disagio sociale che continua a registrare gravi ricadute sulle società e nazioni coinvolte. Inoltre ha prodotto una distorsione del significato del lavoro e della produzione del reddito che si riflette in modo negativo sui modelli organizzativi dell'impresa e sulla qualità del lavoro. Ci confrontiamo con una crisi che non è, e non è stata, un incidente o l'interruzione di un ciclo ma rappresenta il limite di un modello fino ad ora ampiamente diffuso e, per questo, ancor più dannoso.

Di fronte al persistere della crisi economica la riduzione del deficit e la lotta agli sprechi è più che giusta ma occorre ammettere che nessuna politica di tagli è, da sola, in grado di rilanciare l'economia. Una politica di rigore è fine a se stessa e serve solo aappare temporaneamente dei buchi se non tende a sostenere e a rilanciare lo sviluppo vero del Paese. Ritorna, allora, l'esigenza di non rimandare ulteriormente giuste e **condivise riforme di “sistema”** investendo sull' **economia e sul lavoro reali**. Ritorna, inoltre, la centralità del lavoro a fondamento della crescita, tanto che il recentissimo Piano triennale per il lavoro si apre con la citazione significativa *“la risorsa più nuova della società contemporanea non è costituita dalla terra o dalle risorse energetiche, ma da uomini adeguatamente motivati a cercare liberamente di offrire risposte agli infiniti bisogni propri e degli altri...”*. Ecco, allora, la dimensione partecipativa nel lavoro che chiama alla responsabilità i lavoratori e, ugualmente, gli imprenditori di ogni livello, poiché non basta maggiore flessibilità a risolvere i problemi ma servono inventiva, capacità di investimento, innovazione.

Non tutto è riconducibile ad un piano strettamente economico, ma anche ad altre scelte che apparentemente non c'entrano nulla con l'economia; il riferimento è alla necessità di una decisa **crescita demografica** con il sostegno e l'incentivazione alla natalità. Va affrontata una più decisa liberalizzazione dei servizi pubblici (con attenzione alla salvaguardia dei beni collettivi). Ed anche nel campo delle infrastrutture si deve intervenire su un sistema contraddistinto da gravi ritardi e sprechi: i costi della politica si contano anche su programmi non completati, con percorsi interrotti, con progetti variati al variare delle maggioranze al potere in una sorta di “rinvincita abrogativa” che spesso non ha ragioni plausibili, ma solo strumentali. C'è la necessità di ridurre la dipendenza energetica con sistemi nuovi ed aumentando l'efficienza delle fonti attualmente in uso e, al tempo stesso, di affrontare il pericolo imminente dell'inquinamento su cui, troppo spesso, si sorvola irresponsabilmente. Fondamentale è la **riduzione della spesa pubblica e degli sprechi** che renda possibile un adeguato rapporto tra imposizione fiscale e sistema di welfare, ora sbilanciato.

Si può affrontare e battere la crisi e tornare a crescere se si mette in campo intraprendenza e fiducia; se si abbandonano le rendite di posizione e se si trasforma il problema in opportunità come ci dice la *Caritas in Veritate*: *“La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente...”*.

Famiglia

E' la famiglia uno dei soggetti su cui contare per rinnovare il nostro tessuto sociale ed una delle più rilevanti priorità cui mettere mano con un'iniziativa a vasto raggio, che compensi una tendenza a provvedimenti tesi a tamponare alcune situazioni che, nel nostro documento congressuale, abbiamo definito come tendenza a stuccare o riverniciare le crepe, più che ristrutturare a fondo la casa in pericolo. Eppure la famiglia, che fonda la sua stabilità ed affidabilità sul vincolo del matrimonio, è il primo e meno caro tra gli ammortizzatori sociali, è il mezzo principale di coesione sociale, investe sul futuro di tutti con la cura dei figli. E può essere lo strumento di sviluppo economico se solo potesse dispiegare per intero le sue possibilità di scelta nella modalità di accesso ai servizi sociali, assistenziali e sociosanitari in aggiunta al voucher per i servizi, così come specificatamente e dettagliatamente proposto dal nostro *Forum delle associazioni d'ispirazione cattolica nel mondo del lavoro*. Ciò permetterebbe un rilevante risparmio di spesa pubblica dal momento che ogni famiglia saprebbe spendere meglio di quanto non possa fare anche la più avveduta tra le amministrazioni pubbliche e le consentirebbe di svolgere al meglio il suo ruolo di educazione e cura dei propri componenti senza delegarlo ad altri. Un'attenzione particolare, infine, dovrebbe essere posta alle esigenze dei giovani che desiderano creare una famiglia e che troppo spesso vengono scoraggiati da un ambiente che da una parte manca di sostegni concreti alle giovani coppie, dall'altra è permeato da una cultura contraria alla famiglia.

Welfare e socialità

Riteniamo sia da riformare l'attuale sistema di welfare, insistendo per una sua dimensione sussidiaria che valorizzi efficacemente il ruolo della famiglia e della società civile. E' importante avere chiari gli ambiti di intervento (e questo vale anche per tutti i settori della vita sociale) che dovrebbero essere considerati a tre livelli: merito, normalità operosa, bisogno.

Si enfatizza molto la **“meritocrazia”** ed è certamente un approccio corretto nella misura in cui evita che tutto (persone, iniziative, imprese, idee, ecc.) finisca nella palude della mediocrità e dell'assistenzialismo, che genera assuefazione e carenza di iniziativa e responsabilità, senza dare lo spazio a chi ha più idee, genio ed iniziativa di portare a compimento un percorso utile, innovativo, produttivo. Non si può pensare che tutto si esaurisca con una poderosa ed auspicabile spinta in questa direzione, che andrebbe benissimo anche per il settore pubblico ed a incentivare chi ha talento per studiare o intraprendere. Ma occorre anche considerare che la nostra società poggia su una larghissima base di **“normalità operosa”** formata da persone, famiglie, associazioni, imprese sociali e non profit, che con onestà e spesso grande sacrificio portano avanti con dignità il loro impegno di lavoratori, di genitori, di educatori, di volontari. E' un esercito di persone che senza essere eroi, almeno nell'accezione comune del termine, sono il tessuto connettivo e costitutivo delle nostre comunità affermando, nei fatti, quei principi e valori che fondano e qualificano la nostra identità di popolo e testimoniano la possibilità di quella dimensione di gratuità e dono che caratterizzano la *Caritas in Veritate*. Non possiamo infine tralasciare la dimensione del **“bisogno”** che è tipico di chi non ce la fa per problemi fisici, personali o ambientali. E' una realtà che avremo sempre con noi, che gode dell'impegno di molte persone ed istituzioni, principalmente in ambito cattolico, e che non può essere considerata un peso, neppure per un istante e neppure per i conti pubblici. In questo ambito ha una specifica rilevanza la non autosufficienza che non può essere considerata solo quale questione sanitaria ma anche sociale, con le conseguenti considerazioni né è possibile esaurire il problema con una forma assicurativa di copertura. Notiamo come continui la disattenzione su questo ambito le cui spese sono solo in minima parte detraibili: la cura di una persona vale molto meno della ristrutturazione di un immobile. Una forma decisa di agevolazione fiscale porterebbe all'emersione del lavoro sommerso, quantitativamente rilevante in ambito di assistenza familiare, con ritorno significativo per le casse pubbliche e per un complessivo clima di legalità.

Istituzioni e territorio

Il Paese ha l'esigenza di una **riforma costituzionale** che completi una transizione troppo lunga e sia in grado di incidere significativamente nell'organizzazione dei poteri dello Stato, di snellire e rendere proficuo il sistema legislativo e di indirizzo parlamentare, di conferire all'esecutivo l'autorevolezza e la capacità di assumere provvedimenti attuativi nei tempi rapidi della globalizzazione, ridefinendo il principio dell'equilibrio dei poteri al fine di eliminare una situazione di paralisi e scontro istituzionale perenne che penalizza la democrazia, già limitata da una legge elettorale che avrebbe dovuto essere la panacea di tutti mali ma che, come è evidente, mostra tutta la sua debolezza e contraddizione.

Inoltre la prospettiva del **federalismo fiscale** sulla quale siamo avviati dovrà sfociare in un **federalismo istituzionale** che preveda una carta delle autonomie che ridisegni la funzione delle autonomie locali. Il federalismo fiscale è sicuramente il buon inizio di questo percorso purché vengano esaltati i principi indivisibili di responsabilità e sussidiarietà che, a sua volta, è ben diversa dalla sola “devoluzione” e dalla tendenza largamente in atto di “ritiro non concordato” delle istituzioni locali da servizi precedentemente erogati, ora “lasciati” al volontariato e all'associazionismo ai quali, peraltro, ancora non è stata concessa la promessa stabilizzazione del 5 per mille, primissimo e immediato esempio di federalismo fiscale e di scelta diretta esercitata dai cittadini/contribuenti.

L'occasione offerta dal federalismo è certamente da cogliere per recuperare l'evidente deficit di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche ed il conseguente degrado delle infrastrutture, dei servizi verso le persone e le famiglie, nell'uso inappropriato del territorio e dell'ambiente.

Il federalismo non può essere considerato una sorta di “ricetta magica”, un toccasana per tutti i mali: è, piuttosto, un'opportunità data alla nostra comunità nazionale di interrogarsi seriamente sul proprio futuro di nazione coesa ed unita, in grado di sviluppare valori ed energie che le consentano di rimanere un grande Paese sviluppato nel contesto di un'economia globale capace di assicurare ai cittadini ed alle famiglie prospettive di lavoro e di benessere sociale su tutto il territorio nazionale.

Per questo sottoscriviamo quanto afferma il documento preparatorio sulla necessità di un **federalismo “funzionale”** (che azzeri, ad esempio, l'indecenza del sistema dei costi storici) piuttosto che di un federalismo “territoriale” (che può, a sua volta, coprire abusi e privilegi) non rispondente alla necessità di un Paese unito che persegua il bene complessivo. I primi passi del federalismo fiscale appaiono positivi, in particolare per l'istituzione di una cedolare sugli affitti destinata ai comuni e di entità ridotta rispetto alle previsioni e per l'istituzione del fondo perequativo sperimentale per cinque anni: si può discutere su alcuni punti - soprattutto sul fatto che la riduzione della tassazione sugli affitti avvantaggia chi ha redditi alti - ma rimane il fatto positivo che si passa dalla discussione alla prova sul campo.

Una corretta e produttiva visione del federalismo può essere legata proprio alla valorizzazione degli enti locali territoriali (regioni, province, comuni) ed alla loro capacità di assunzioni di responsabilità facendo della territorialità un elemento centrale che valorizzi la persone e le comunità locali.

Non dobbiamo però nasconderci che da più anni è in corso un grave deterioramento degli indicatori di legalità, dello sviluppo economico, sociale ed occupazionale, così come di quelli relativi alla distribuzione del reddito e delle opportunità per le aree e le popolazioni del Mezzogiorno.

Certamente il Sud ha accumulato ritardi e incancrenito problemi e non può essere abbandonato a se stesso, perché questo significherebbe lasciare al loro destino molte persone vive e vere. Il **Sud è una questione nazionale** e come tale va trattata, senza ricorrere a forme superate di compensazioni semplicemente risarcitorie e dal

sapore elettoralistico. Parallelamente questo comporta una **nuova cultura delle classi dirigenti** (non solo delle istituzioni) delle regioni del Sud affinché si superino quelle diffuse tentazioni di autocommiserazione che sfociano, molto spesso, in una auto-assoluzione che impedisce un'adeguata assunzione di responsabilità, naturalmente con tutte le numerose eccezioni che si stanno, sempre più, facendo strada e sulle quali anche noi contiamo ed investiamo.

Il Mezzogiorno forse più di ogni altra realtà ha veramente bisogno di affrancarsi da quel groviglio di rapporti di dipendenza da un **eccesso di "intermediazione" pubblica** che fino ad oggi hanno rallentato la crescita delle autonomie locali e l'applicazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà, assi portanti della Dottrina sociale.

Il recente documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno" indica già nel titolo una prospettiva da perseguire contestualmente esprimendo un forte richiamo *"alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico in tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti nella popolazione e nelle comunità ecclesiali del Sud, ad una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze come condizione insostituibile per valorizzare tutte le espressioni che devono provenire dall'Italia intera nell'articolazione della sussidiarietà organica"*.

Un appello che il MCL e gli aderenti al *Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro* accolgono senza riserve con la volontà di chiamare a raccolta tutte le energie per concorrere al **riscatto economico e sociale del Mezzogiorno**, anche con mobilitazioni straordinarie, nella consapevolezza di avere una parte di responsabilità in questa situazione poiché non può essere tutto addebitato alla politica.

Si tratta di richiamare il rispetto delle regole, la gestione trasparente, efficiente e produttiva delle risorse disponibili, la rinuncia all'assistenzialismo come risposta ai problemi occupazionali e sociali, la promozione dell'inclusione di giovani e donne nel rispetto dell'ambiente, quali condizioni indispensabili per favorire lo sviluppo e la coesione sociale.

La sfida si può e si deve vincere attraverso un nuovo percorso politico, economico ma soprattutto educativo. Infatti scrivono i Vescovi: *Le coscienze dei giovani, che rappresentano una porzione significativa della popolazione del Mezzogiorno, possono muoversi con più slancio, perché meno disilluse, più coraggiose nel contrastare la criminalità e l'ingiustizia diffuse, più aperte a un futuro diverso*.

Tutela dell'ambiente e della cultura

La salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio sono urgenze di questo Paese che sulla loro qualità fonda gran parte della sua attrattiva e della sua bellezza. Sono beni che ci sono stati tramandati ed almeno integri, se non migliorati, dobbiamo restituire a chi verrà dopo di noi. Sono questi **beni "indisponibili"** e affidati alla nostra custodia. La prevenzione sembra essere la prospettiva chiave anche in funzione economica e di risparmio sulla gestione dei disastri ambientali, pure attraverso più posti di lavoro. Non possiamo pensare di essere condannati, in eterno, alla gestione di emergenze con il loro carico di costi di vite umane, sociali ed economici.

In una prospettiva di crescita non va dimenticata la straordinaria risorsa del patrimonio culturale, storico e artistico che possiamo vantare e che è unico al mondo.

Immigrazione

La complessità e la dimensione dei fenomeni migratori che stanno interessando l'Italia richiedono l'urgente definizione di una chiara cornice culturale entro cui condurre in sicurezza il delicato processo di integrazione e interazione cui siamo chiamati. Non possiamo eludere la sfida epocale che le migrazioni ci pongono di fronte: i talenti e la creatività delle persone che giungono in Italia devono trovare terreno fertile per una loro piena valorizzazione nei processi economici e sociali. Ma, al tempo stesso, non possiamo permettere che le diverse tradizioni e culture di provenienza colonizzino il nostro assetto valoriale, già largamente compromesso per i nostri improvvisi stili di vita. Integrazione e sicurezza, accoglienza e legalità entrano in gioco come facce della stessa medaglia in quanto l'incontro non è mai astratto tra culture, ma sempre tra persone ed è sempre alla **"persona" immigrata cui dobbiamo fare riferimento** per ogni azione e per attivare una vera politica che è del tutto mancata in questi anni, preferendo più redditizi e diversi "sfruttamenti" del fenomeno immigrazione.

Questo sistema ha portato al fatto che oltre il 60% degli immigrati regolari proviene da un precedente stato di clandestinità: segno che è la stessa legge in vigore ad essere responsabile del male che intende combattere. Diverse norme sull'immigrazione sono urgenti, ad iniziare dalla **cittadinanza** per le persone nate in Italia e per chi intende costruire un futuro insieme, contribuendo al benessere complessivo del nostro Paese anche attraverso la marcata propensione ad avere più figli. Il fenomeno dell'immigrazione non avrà alcuna soluzione finché verrà filtrato attraverso le ideologie che impediscono di affrontare il tema per quello che è: una questione reale che interpella la politica nella completezza del termine. Il MCL insiste sulla sua tradizionale posizione riguardo alla necessità di garantire un **equilibrio**: che parte *"dal dovere di garantire ad un determinato territorio un equilibrio culturale in rapporto alla cultura che lo ha prevalentemente segnato"* (Giovanni Paolo II, *Giornata mondiale per la pace del 2001*) fino all'equilibrio dei numeri sopportabili da un territorio, a quello tra religioni e nazionalità diverse. Per questo abbiamo sempre ritenuto cruciale che a determinare i "flussi" relativi alle presenze di cittadini stranieri fossero le Regioni e le Comunità locali.

LE PROSPETTIVE

Siamo consapevoli che il futuro della nostra nazione non sarà determinato o risolto dai pur necessari tagli di spesa e devoluzione di poteri e risorse, ma se sapremo **mettere in campo progetti ed idee per il futuro**. L'agenda che scaturirà dall'appuntamento di Reggio Calabria andrà sostenuta e diffusa affinché l'Italia possa uscire finalmente dal tunnel in cui è entrata da troppo tempo e siamo convinti che ne uscirà solo se prevarrà in tutti, ad iniziare dalle classi dirigenti, disponibilità e tensione alla riconciliazione, perché il futuro che cerchiamo non può passare da una situazione di conflittualità permanente e su tutto. Il laicato e l'associazionismo cattolico devono prendere consapevolezza dei grandi cambiamenti avvenuti nella società, nella fami-

glia, nel lavoro con tutti i rischi e le opportunità che questi comportano ed indirizzare l'azione verso obiettivi di riforma e partecipazione, abbandonando la tendenza a rinchiudersi in vecchi accampamenti destinati a diventare solo delle riserve, magari comode e autoconsolatorie, per inoltrarsi in mare aperto senza titubanze o complessi di inferiorità, certi di poter offrire un contributo determinante a questo nostro Paese, del quale ci sentiamo fino in fondo **"soci fondatori"**.

L'indicazione che la *Caritas in Veritate* ci offre rispetto alla necessità di riscoprire i valori di fondo per un futuro migliore, di darci nuove regole, di puntare sulle esperienze positive e rigettare quelle negative è una chiamata concreta, diretta e decisa all'assunzione di **responsabilità** che tocca esplicitamente anche tutti noi.

Ci chiediamo allora che cosa possiamo dire e fare in riferimento ai temi dell'economia, del lavoro e delle riforme ed a che titolo possiamo intervenire noi nella nostra specificità di cristiani e cittadini. Se ci guardiamo attorno notiamo che ci si dice sempre di tenere lontana la nostra ispirazione cristiana dalle questioni che riguardano il mondo, la finanza, la politica, ma anche da vita, famiglia, procreazione assistita, testamento biologico. Ci viene intimato di tenere per noi, nel nostro privato ciò in cui crediamo senza avere la pretesa di "imporlo" agli altri. Che cosa c'entra, allora, l'essere cristiani con lo sviluppo di ogni singola persona e di tutta la comunità? Il rapporto di intima e indissolubile unione tra cristiani e il mondo è scritto nella storia di questi 2000 anni: perché **la nostra non è la storia di una realtà a parte**. Una tappa fondamentale di questa storia è sicuramente quella del Concilio con la richiesta di Montini e Suenens che l'assise dei Vescovi si interessasse non solo di questioni interne di fede e disciplina dottrinale, ma anche delle questioni del mondo e degli uomini (orientamento originariamente non previsto) dando di fatto il via alla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, che ha quello straordinario prologo che tutti ricordiamo: *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti"*. Perciò **la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia**.

Possiamo notare come in questo testo, meditato e con il sigillo dello Spirito, non frutto di una estemporanea intervista o di manipolazioni comunicative, si parli di uomini che hanno ricevuto un messaggio da proporre a tutti: con buona pace del mondo laicista che parla di interferenze e imposizioni, sapendo di non dire il vero dal momento che non è possibile alcuna forma di imposizione. E' anche un fraterno richiamo a chi, nello stesso mondo cattolico, pensa di ritirare la mano, nascondendosi nella massa informe e anonima della convenienza, indifferente all'affermarsi della società del nulla, della banalità, dell'interesse individualista o di parte. Quale imposizione dunque? Ciò che vogliamo è che ci si lasci avanzare una proposta di società buona per tutti e che i cattolici comprendano la necessità e l'urgenza di "stare dentro" le diverse situazioni della vita e del mondo rispondendo all'appello del Papa per una **nuova generazione di cristiani impegnati nell'economia, nel sociale, nella politica**, non a parole ma nei fatti.

Si tratta, allora, di non limitare l'esperienza di fede all'interno del circolo ristretto delle comunità ecclesiali dei praticanti negandone ogni valenza pubblica o spingendosi al massimo ad un'azione di educazione delle coscienze, non più sufficiente per i tempi che viviamo.

Ci ispira la DSC nella sua sorprendente attualità e profezia, una DSC che è tutt'altro che un elenco di buoni principi: tocca a noi accorciare e tendenzialmente azzerare le distanze tra le indicazioni e la prassi. E questo sarà possibile solo prendendoci la responsabilità di comprendere e conoscere a fondo le situazioni ed i problemi e, successivamente, cercare le soluzioni e le azioni di riforma (quelle che lo sguardo corto della politica non riesce a mettere in campo). La complessità della situazione del mondo, la crisi economica che rischia di ritornare ciclicamente con tutto il suo peso su persone e famiglie, la totale assenza di punti di riferimento e valori forti, non lasciano alcuno spazio per risposte improvvisate, per approcci epidermici e occasionali, per la stessa incompetenza sulle questioni e sui problemi: un criterio di questo genere non ha alcuna possibilità di successo, né alcun futuro. E' l'ora di un **nuovo e autonomo protagonismo dei cattolici negli ambiti pubblici, nella vita sociale, nell'economia e nelle istituzioni**: rafforzando la dimensione associativa ed il collegamento fruttuoso tra corpi sociali che si ispirano alla stessa esperienza cristiana, in modo da costituire un insieme omogeneo e poderoso che sappia coniugare con il "noi" progetti e programmi, una collaborazione che avrebbe già una sua forza intrinseca ma che ha, comunque, bisogno di allargare e trovare nel Paese altri consensi. Consensi che saranno tanto più forti e abbondanti quanto più il progetto sarà credibile e proposto da persone e testimoni altrettanto credibili ed in grado di saper convincere le persone della bontà e ragionevolezza di tale proposta e capaci di *gettare il loro cuore*, fatto di storia, identità ed impegno, al di là degli steccati rappresentati dalle contingenti divisioni partitiche.

Un nuovo protagonismo dei corpi intermedi che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa è verosimile e possibile, in quanto possono far valere il vantaggio che deriva dal basarsi su un quadro di valori forti e certi su cui innestare una nuova fase di sviluppo del Paese.

Per un prolungamento sul territorio di questa rinnovata presenza dei cattolici sarà utile pensare ad **agende locali** per far convergere gli sforzi su obiettivi comuni e ben delineati nelle realtà territoriali.

Tutte queste potrebbero essere parole vane se non ci muovessimo nella prospettiva della Speranza cristiana, che è qualcosa di diverso e ben più rilevante dell'ottimismo che, invece, dipende dalla volubilità dell'uomo.

Non pensando presuntuosamente che ci siano spazi specifici che i cristiani possano occupare nella società quasi fosse loro dovuto, ma esercitando un di più di **responsabilità** poiché *"a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più"* (Lc 12,40).

L'esperienza cristiana è una provocazione a crescere, a comprendere che cosa ci suggerisce questa nostra esperienza in azione dentro la realtà. *Non può essere un'analisi, perché altrimenti la risposta sarebbe un'idea, ma l'approfondimento e la verifica di un Fatto che già c'è*. E se è vero per noi può essere una possibilità per tutti.



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



FONDAZIONE ITALIANA

**EUROPA
POPOLARE**

ATTREZZI PER LA RIPRESA

DALL'ESTRANEITÀ ALLA COLLABORAZIONE:
POLITICA, LAVORO, IMPRESA E FINANZA VERSO IL FEDERALISMO
E L'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Ore 17.00

Introduzione:

Carlo COSTALLI

Presidente Nazionale MCL

Intervento:

Vito BONSIGNORE

Vice Presidente Gruppo PPE-UE

Intervento:

Roberto ROSSO

Deputato al Parlamento

Contributo:

Giovanni QUAGLIA

Vice Presidente Fondazione Cassa Risparmio Torino

Contributo:

Luca ANTONINI

*Presidente Commissione Tecnica
di Attuazione Federalismo Fiscale*

Ore 19.00

Dibattito

Ore 19.30

Conclusioni:

Mauro CARMAGNOLA

Presidente MCL Piemonte

Lunedì 25 ottobre 2010 ore 17.00
TORINO - ATAHOTEL CONCORD - via Lagrange, 47

A Quinto Romano la prima festa MCL di Milano e Monza

La partecipazione non è morta

Paolo Viana

La prova del nove ce l'ha offerta un giovane parrocchiano di Pioltello: al termine di un aperitivo letterario si è avvicinato al relatore e lo ha invitato a bizzare l'incontro nel mese successivo, in quella popolosa parrocchia dell'hinterland di Milano. Questa scena mi è parsa il segno che la festa del Mcl di Milano e Monza abbia gettato un seme.

Tre giorni di *kermesse* a Quinto Romano, all'inizio di settembre. Convegni e letture, salamele alla brace e danze fino a notte fonda: una formula collaudata, che si ripete da anni, e che nel 2010 si è trasformata nella prima festa provinciale del Movimento, distinguendosi per un'offerta culturale di alto livello ma soprattutto ponendo le basi perché ogni anno un circolo ambrosiano divenga per alcuni giorni la "capitale" del Movimento, il centro di aggregazione degli iscritti e di dialogo con il territorio.

Un convegno sulla Terra Santa con Stefano Costalli (Università Cattolica) e padre Filippo Belli (Facoltà teologica dell'Italia centrale), la presentazione di "Pezzi di vita" (edizioni Paoline) con l'autore Diego Motta e quella di "Capuozzo, accontenta questo ragazzo" (edizioni San Paolo) con l'autore Angelo Picariello sono stati i momenti salienti della convegnistica. L'esito ve l'ho descritto con un esempio di quello che di solito era l'epilogo di questi appuntamenti, con gli iscritti che si accalcavano intorno ai relatori, per puntualizzare qualche concetto o farsi autografare il libro appena acquistato, in un'atmosfera di amicizia spigliata. Questo clima ha reso il bilancio, inutile dirlo, estremamente positivo.


Chi vive in una grande città sa quanto sia difficile creare momenti come quelli che vi ho descritto e che noi abbiamo vissuto a Quinto Romano: è più semplice cercare un collegamento "mediato" con gli iscritti, attraverso un giornale o

una email circolare, più sicuro organizzare una cena dei dirigenti in cui fatalmente si discuterà di 730 e di pensioni, più abituale promuovere incontri politici, in cui criticare Berlusconi o il Pd... Ma quando dalla dimensione virtuale e da quella politica ci si avventura sul terreno della vita reale e dei problemi concreti della nostra gente allora tutto si fa più complesso, lento, faticoso, apparentemente inarrivabile. Scrivo quest'articolo per testimoniare quello che a me pare invece un fatto decisivo: la partecipazione non è morta. C'è ancora un desiderio di condivisione che lavora dentro di noi e ci permette di sperare in un Paese migliore. Questo desiderio conduce persone accomunate da un senso religioso e civile a spostarsi attraverso la città, dedicare il proprio tempo ad ascoltare un relatore, vincere la timidezza ed intervenire al dibattito, superare la ritrosia di stringersi la mano, magari abbracciarsi e poi sedersi allo stesso tavolo per mangiare un panino o un piatto di carne alla brace, intercettare lo sguardo di un passante che si ferma incuriosito e scopre che questi cattolici sanno stare insieme, invitare qualcuno che non osava venire da solo, attardarsi con chi si conosce appena e chiacchierare della famiglia e dei figli, infine darsi appuntamento in parrocchia, l'indomani, per proseguire il discorso...

Ai nostri giorni, nelle metropoli diseducate al rapporto interpersonale, il fenomeno della partecipazione muove così i primi passi, non si materializza di certo in un'adesione spontanea a una idea e men che meno a un leader. Si nutre di sorrisi e strette di mano; all'inizio sono poche, contate, da scoraggiare qualsiasi organizzatore; eppure quello che vi descrivo è un meccanismo essenziale per creare un movimento, essenziale quanto faticoso e ingrato, dal momento che non ti restituisce mai ciò che investi. Anzi, in genere altri traggono profitto dal tuo sforzo: nel caso del MCL di Milano e Monza, poi, è esattamente quello che si vuole.

Infatti, una festa di movimento non serve a celebrare noi stessi e neppure a portare le forze vive, che sono quelle dei circoli, "dentro" il Movimento provinciale. Al contrario, avverti di aver avuto successo se quel poco che puoi offrire viene riutilizzato dagli altri, se "contagia" e "contamina", se la festa diviene il luogo della comunicazione e della condivisione. Le voci che abbiamo ascoltato a Quinto Romano provenivano dalle esperienze più diverse: intellettuali vicini al Movimento, ciellini, cattolici democratici... Nessuno si è chiesto quale radice alimentasse le loro idee: le abbiamo discusse con loro senza retropensieri e la simpatia è stata reciproca e spontanea. Quella che vi racconto non è fantascienza, semmai è la gioia che scaturisce dal vivere gli uni accanto agli altri dei momenti semplici e veri. La nostra assomiglia, credo, all'esperienza di un'Italia dal cuore grande e dalle braccia che si stringono, della quale proviamo nostalgia fintanto che siamo soli, finché non scopriamo che, insieme, quell'Italia possiamo ricostruirla, pian piano, passo dopo passo. Il giovane di Pioltello che avvicina il relatore e lo invita in parrocchia, ecco, questo è il segno che ancora si può, e si deve, gettare il seme.

P.S. - La presidenza provinciale non ha convocato né il comitato provinciale né l'esecutivo presso la sede della festa provinciale. Nessuno è stato precettato, eppure l'affluenza è stata alta in tutte le serate.



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF


L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:


- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati** all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)

DIVISIONE



DIVISIONE FISCALI AVANZATE

via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it



LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

A Bucarest una nuova sede del Patronato Sias

Roberto Milaneschi (*)

Assistere i lavoratori stranieri che entrano regolarmente in Italia è un compito che il Patronato Sias da anni ormai sta svolgendo in tutto il territorio nazionale. Al fine di rafforzare questo importante servizio è stata costituita l'Associazione Lavoratori Stranieri (ALS - MCL), presente in molte province italiane.

Già da tempo il Movimento attraverso i suoi servizi è impegnato in prima linea, nelle nostre sedi, nei circoli, nelle parrocchie, a sostenere politiche e progetti di integrazione favorendo la convivenza e la cooperazione tra culture ed etnie diverse.



Oggi, per il Presidente Nazionale del Movimento Carlo Costalli, tutto questo si fa ancora più stringente. Ecco che allora sull'esperienza dei nostri uffici di patronato all'estero, presenti da decenni in varie parti del mondo (America Latina, Stati Uniti, Canada, Europa) che hanno assistito e assistono tuttora le nostre comunità italiane, sta prendendo forma una nuova presenza dei servizi del Movimento nei Paesi di nuova emigrazione.

Non solo quindi vogliamo essere punto di riferimento per i cittadini comunitari ed extracomunitari che entrano regolarmente in Italia, informandoli sulle pratiche burocratiche, sul lavoro, l'assistenza, la previdenza, l'infortunistica e organizzando corsi di lingua ed educazione civica italiana per facilitare loro l'inserimento ma anche, dove questo è possibile, aiutando coloro che rientrano nei loro Paesi di origine.

Con questi propositi è stata inaugurata nello scorso mese di giugno la nuova sede del Patronato



a Bucarest (Romania) dove da anni il Movimento è presente con opere sociali.

I locali, adiacenti la Diocesi, sono stati benedetti dall'Arcivescovo metropolita di Bucarest, Mons. Joan Robu, alla presenza di Padre Francis Ungureanu, Presidente MCL della Romania, del Direttore Generale del Patronato Sias Nicola Napoletano e del Vice Direttore Roberto Milaneschi.

L'arcivescovo ha ringraziato il MCL per il nuovo servizio rivolto a tutti i lavoratori e le lavoratrici rumene che hanno svolto e svolgono a tutt'oggi attività lavorative in Italia, offrendo loro l'assistenza e ogni tipo di tutela ma soprattutto facendosi "prossimo" nel senso evangelico del termine.

Mons. Robu si è impegnato a far conoscere il nuovo servizio a tutte le parrocchie della propria Diocesi e, in qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Rumena, anche alle altre Diocesi.

Secondo la stima del dossier 2009 Caritas - Migrantes la presenza regolare complessiva degli stranieri residenti in Italia è pari a 4 milioni e 329 mila persone, cioè il 7,2% della popolazione italiana, nella quale già adesso un abitante ogni 14 è un cittadino straniero regolarmente soggiornante; la comunità rumena è la prima per numero di immigrati superando il 20% e attestandosi sulle 900 mila unità superando le già consistenti collettività di albanesi (11,3%) e di marocchini (10,4%).

Gli immigrati, al pari degli italiani, hanno anch'essi bisogno di misure di supporto dal sistema di welfare nazionale, ma assicurano i mezzi perché questo possa essere fatto: pagano annualmente 7 miliardi di contributi previdenziali, ma a essere pensionati sono in poche migliaia. Tra gli italiani, invece, vi è attualmente un pensionato ogni 5 residenti, mentre tra gli immigrati, tra 10 anni, vi sarà un pensionato ogni 25 residenti, con notevoli vantaggi per il nostro sistema previdenziale.

Oltre alla Romania, il Patronato Sias e l'ALS-MCL stanno lavorando per nuovi progetti che prevedono l'apertura di nuove sedi in Marocco, dove insieme al CEFA il Movimento ha realizzato un oleificio grazie all'impiego di buona parte dei fondi del 5 per mille, nonché in Moldavia e in Serbia dove abbiamo già presenze significative.

Queste nuove sedi dovranno impegnarsi per diventare punto di riferimento per coloro che dopo aver lavorato in Italia rientrano nei loro Paesi di origine ed hanno bisogno di essere assistiti per ottenere diritti e prestazioni maturate nel nostro Paese.

(*) - Vice Direttore Generale Patronato Sias

Tonino Inchingoli
eletto Presidente dell'ICRA

Dialogo sociale per uscire dalla secche della crisi

Il tema del dialogo sociale è stato al centro delle relazioni e della discussione sviluppatesi durante i lavori del Seminario ICRA-EZA, svoltosi a Torino dal 16 al 18 luglio 2010, tra diversi soggetti, docenti, imprenditori, rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni che, normalmente, si occupano di dialogo sociale.

I lavori del Seminario, diretti dal Responsabile Europeo Tonino Inchingoli e dal Segretario Generale Vincenzo Conso, presenti rappresentanti di numerose Organizzazioni dell'ICRA (tra cui MCL, Feder.Agri e UNAMA), hanno evidenziato che la crisi economico-finanziaria, ancora in atto a livello europeo e mondiale, ha gravi conseguenze sul dialogo sociale: lo mette in crisi, perché interrompe un circuito virtuoso tra vari elementi e soggetti diversi.

La crisi, infatti, ha definitivamente interrotto il rapporto tra politica ed economia, evidenziando un vecchio problema: quello cioè che il mondo occidentale non ha saputo definire un modello di sviluppo capace di garantire una ricchezza stabile.

Il dialogo sociale, invece, potrebbe aiutarci a condurre le classi dirigenti economiche, politiche e culturali, a livello globale, a riconsiderare la rilevanza della cultura delle regole anche per la disciplina dei mercati.

Una prospettiva, dunque, di un'economia sociale di mercato che valorizza il merito, i talenti, le capacità di tutti, a partire dal diritto all'istruzione, alla sicurezza, alla salute e alla qualità ambientale.

Il futuro della nostra economia, e quindi la sua crescita nei prossimi anni, dipenderanno dalla nostra capacità di nuova progettualità: qui è necessario sviluppare il dialogo sociale fra i diversi soggetti, per valorizzare quanto di meglio siamo in grado di produrre nel nostro territorio e di saper attrarre il meglio degli altri, convincendoli a localizzarsi da noi.

La fragilità della situazione odierna dipende dai ritardi con cui i necessari rimedi vengono identificati, decisi, realizzati. Per questo è necessario sviluppare il "dialogo sociale", attraverso una nuova cultura del lavoro in cui i diversi attori riscoprano il proprio ruolo per un nuovo sviluppo basato sulla dignità della persona umana e, quindi, dell'uomo lavoratore.

Il Seminario ha anche evidenziato le situazioni dei singoli Paesi, facendo emergere alcuni aspetti simili per tutti e altri specifici per le diverse situazioni. Tutti, comunque, hanno sottolineato la necessità di ripensare il lavoro e le sue regole, attraverso una tutela globale che sia il presupposto per un nuovo modello di sviluppo in cui ciascuno possa svolgere, tranquillamente, il proprio ruolo per lo sviluppo della società in cui è chiamato a vivere.

Il dialogo sociale, allora, ancora una volta, è stato riconosciuto come lo strumento idoneo per la crescita economica, sociale e culturale delle persone.

Al termine dei lavori si è riunito il Consiglio Generale dell'ICRA che ha proceduto alla votazione della terna per la nomina del nuovo Assistente ecclesiastico da parte della competente Autorità Ecclesiastica ed ha eletto Tonino Inchingoli nuovo Presidente dell'ICRA.

MCL ADERISCE A MANIFESTAZIONE CISL E UIL DEL 9 OTTOBRE PER RIFORMA FISCO

“La riforma fiscale è questione prioritaria per lo sviluppo del Paese: non possiamo pensare di raggiungere obiettivi significativi, sia sul piano economico che sotto il profilo della giustizia sociale, senza combattere coraggiosamente l’evasione che crea sperequazione”: è quanto ha affermato Carlo Costalli, presidente nazionale del MCL, intervenendo a Senigallia al convegno su “Un’agenda di riforme per un futuro di speranza”.

“Mettere al centro il rispetto della persona umana significa anche creare le condizioni per un’equità sociale favorendo un’assunzione di responsabilità da parte di tutti. Per questo – ha concluso il leader – il MCL ha deciso di aderire alla manifestazione indetta da Cisl e Uil per il prossimo 9 ottobre, proprio sul tema della riforma fiscale”.

COSTALLI: “SE LA TURCHIA VUOLE ENTRARE IN EUROPA, CAMBI POLITICA ESTERA ANCHE SU CIPRO”

“Lavorare per il dialogo ma nella chiarezza”: questo il commento del presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), Carlo Costalli, a conclusione di una visita di tre giorni a Cipro, su invito del DEOK (Democratic Labour Federation of Cyprus) che si è tenuta in coincidenza con il 36° anniversario dell’invasione turca dell’isola, avvenuto il 20 luglio 1974.

Nell’incontro, avvenuto presso la presidenza della Repubblica, con George Iakovou, capo dei negoziatori della Repubblica cipriota con i turchi, è stato fatto il punto sui difficili colloqui in corso.

Costalli ha affermato che “se la Turchia vuole entrare in Europa, deve cambiare la

sua politica estera anche con riferimento a Cipro”.

Durante i tre giorni di intensi colloqui, il presidente MCL, che era accompagnato dal vicepresidente Antonio Di Matteo e da Raf Chanterie, presidente di Eza, sono state gettate le basi per una serie di progetti che nei prossimi due anni saranno il filo conduttore del DEOK sui temi del dialogo sociale fino al secondo semestre del 2012 quando Cipro, per la prima volta, assumerà la presidenza Ue.

IL MCL APRE UNA SEDE IN MOLDAVIA

Chisinau, 16 settembre 2010 - Alla presenza del Vescovo di Chisinau, Mons. Anton Cosa, e dell’Ambasciatore Italiano, Stefano De Leo, è stata inaugurata, dal Presidente Nazionale MCL, Carlo Costalli, la Sede del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) nella capitale moldava.

All’inaugurazione sono intervenuti anche il Vice Presidente MCL, Antonio Di Matteo, e il Direttore Generale del Patronato SIAS, Nicola Napoletano.

La sede si trova all’interno del Centro Sociale Pastorale della diocesi di Chisinau ‘Casa della Provvidenza’, in Str. Musatinilor n.1. Il Centro Pastorale della diocesi gestisce una mensa per i poveri, una scuola materna e una casa d’accoglienza per studenti universitari. Nel suo intervento di saluto, dopo la benedizione dei locali da parte di S.E. Mons. Cosa, il Presidente Costalli ha affermato: “Con questa iniziativa il MCL rafforza la propria presenza nei Paesi Europei, specie in quelli sud orientali dell’Europa, affiancando al lavoro di informazione e assistenza che già facciamo ai cittadini immigrati in Italia, analogo lavoro anche sul territorio moldavo. Un impegno che il MCL svolge a stretto contatto con la Chiesa Cattolica di Chisinau, a fianco ed all’interno delle sue opere, per sostenere diritti e doveri delle minoranze cattoliche in quei Paesi aperti al dialogo, al fine di contribuire al bene comune di quelle società. Non è un caso che recentemente il MCL abbia aperto una sede anche a Bucarest e a Sarajevo”.

Nell’incontro che il Presidente Nazionale MCL ha avuto con il Vice Primo Ministro con delega agli Affari Sociali, Ion Negrei, sono inoltre state gettate le basi per future collaborazioni.

Durante la permanenza a Chisinau, Costalli ha anche visitato la farmacia della Diocesi, aperta con i fondi del cinque per mille del MCL.



PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730
RED • DSU • ICI
ISE • ISEE • ISEU
UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica)
• **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Fiscale** • **Bonus Energia** • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO** • **Bonus Gas** • **Detrazioni**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it

COSTALLI: "SCOMPARSA COSSIGA SIA OCCASIONE DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE"

Roma, agosto 2010 - "I giorni del lutto per la scomparsa dell'ex Presidente Francesco Cossiga siano l'occasione per ripensare le forme del dialogo politico nell'ottica di una riconciliazione nazionale e rilancino il senso delle istituzioni". Questo l'appello lanciato dal Presidente MCL, Carlo Costalli, all'indomani della scomparsa dell'illustre statista democristiano. Per Costalli "è vero che il Paese è stufo dei regolamenti di conti della politica. Serve uno sforzo da parte di tutti, per andare incontro ai problemi del Paese reale, quello delle famiglie e delle persone che hanno problemi con il lavoro". "Questo non è il momento delle capriole parlamenta-

ri e dei giochi di palazzo alle spalle del popolo", ha aggiunto Costalli. "Occorre chiarezza e senso di responsabilità. Chiedere il rispetto del voto popolare non può far gridare allo scandalo, né ad attentati alla Costituzione. Semmai scandalizzerebbe il contrario: far passare le elezioni per un atto antidemocratico e magari un ribaltone per un fatto di democrazia costituzionale". "Fermiamoci tutti, ma proprio tutti", ha concluso Costalli, "almeno nei giorni della morte del presidente Cossiga, che un tentativo di impeachment lo subì davvero, a suo tempo, da parte dei comunisti. I giochi di palazzo e dei poteri forti non possono stravolgere l'esito del voto e sostituirsi alla sovranità popolare, neanche con la scusa di rifare la legge elettorale (che peraltro non piace nemmeno a noi)".



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: settembre 2010

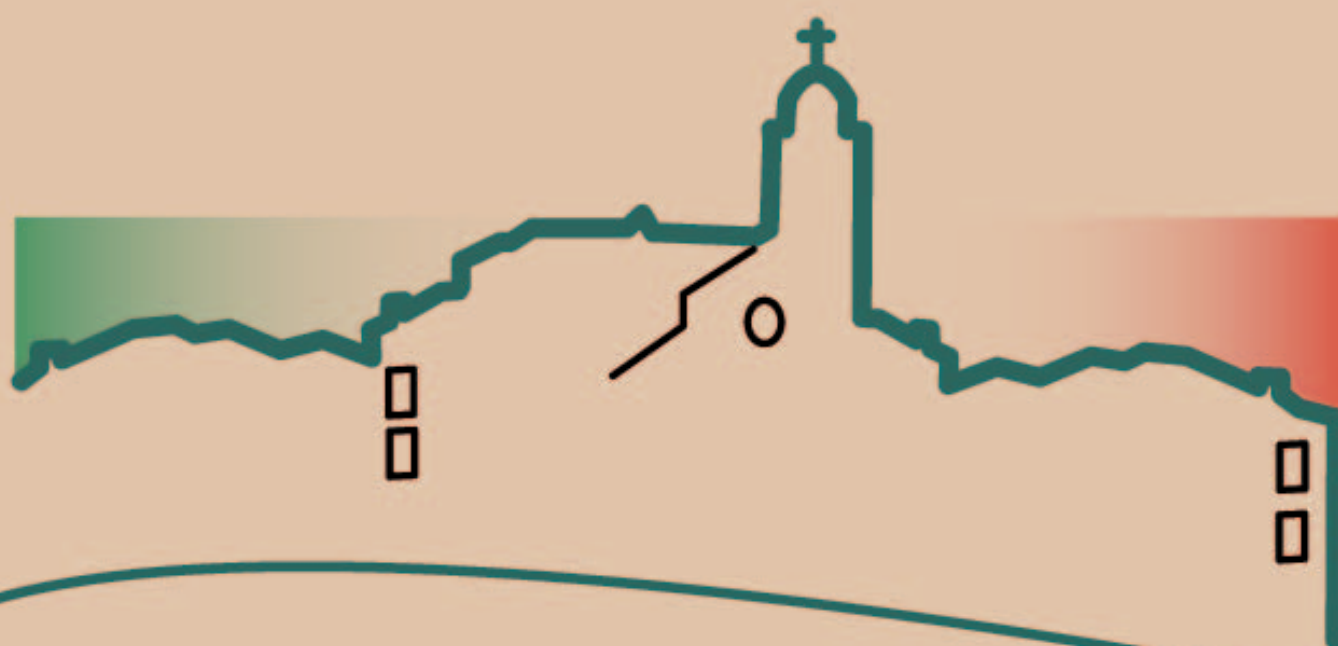
Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



DEI SETTIMANE SOCIALI CATTOLICI ITALIANI

46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani
Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010